

ITAL. QUART. 62

## Libro di medicina

Membranaceo · III + 64 ff. + VII · 235 × 180 mm · XIV sec. (prima metà) · Veneto

Manoscritto in buono stato; macchie, alcuni fogli con braghetto; il primo e l'ultimo fascicolo sui talloni · Fascicoli: 4IV<sup>32</sup> + 1(IV-2)<sup>38</sup> + 2IV<sup>54</sup> + 1V<sup>64</sup>; manca un fascicolo tra f. 46 e 47 (richiamo non conforme), probabilmente perduto durante la legatura; nella numerazione dei fascicoli manca il fascicolo settimo; segnatura dei fascicoli posteriore in basso al centro; due fogli mancanti tra f. 32 e 33 · Foliazione moderna a matita (errata); foliazione recente a matita · Richiami incorniciati della mano del copista, al centro dei fogli · Rigatura a piombo (190 × 140 mm) · Testo a piena pagina; dimensioni: (180-193) × (135-140) mm; 28-34 righe · Scrittura: lettera textualis (cfr. BA 11, tav. CXL) · Decorazioni: iniziali filigranate alternate azzurre e rosse, con spirali rosse e azzurre (2-3 unità di rigatura); piè di mosca regolari con alternanza di colori azzurro e rosso; chiudiriga; (1r<sup>o</sup> - inizio del testo) iniziale filigranata azzurra (4 unità di rigatura), stile delle spirali diverso dalle altre iniziali; (27r<sup>o</sup>): manica; (33r<sup>o</sup>-38v<sup>o</sup>, 54v<sup>o</sup>-60r<sup>o</sup>): numerazione dei capitoli con l'inchiostro, di una mano posteriore.

Legatura floscia di cartone bianco, non originale, del XVIII sec. (250 × 190 mm). Tre nervi singoli, tagli spruzzati di rosso. Sul dorso la scritta in inchiostro: *Ms. Pergam[ena] di Chirurgia e di Medicina*;

Per la datazione terminus post quem (23r<sup>o</sup>): *Questa si è un'altra para per saver in qual di è la luna nuova / Comença in .M. ccc xxxij. e digo pata XIII in kalende de março e può sepi quanti di tu se in lo mese*. La prima metà del XIV secolo è confermata dallo stile delle iniziali filigranate. Per quanto riguarda il luogo di realizzazione, le caratteristiche linguistiche indicano il Veneto (le forme: *braço, cavo, freda, digando*, ecc.). Codice medievale la cui storia iniziale è impossibile da stabilire visto che con la perdita della legatura originale si sono perse tracce di storia precedente. Rimangono alcune annotazioni – (IIIv<sup>o</sup>): di mano posteriore: *Trato de la cirogia de maestro Bruno*; sul contropiatto posteriore in alto a destra la scritta: *18*; (64v<sup>o</sup>) da mano diversa (posteriore) un appunto: *Pater pax + filius vitta + spiritus santus remedium + Dominus + Deus + Yhesus + Christus + homo visibilis + et invisibilis + libera famulan Tuuom* (sic!). Formula che si può trovare anche su altri libri di medicina (cfr. Cod. Pal. germ. 284 dell'Università di Heidelberg). Nella seconda metà del Settecento è stata eseguita la nuova legatura del codice. Attorno al 1750 (cfr. la datazione dell'exlibris in E. Bragaglia, "Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento, vol. 2, Milano 1993, n. 669) il codice si trovava nella biblioteca di Antonio Terzi (presso Bergamo) – ciò confermerebbe che il codice doveva essere eseguito in quella parte d'Italia (Veneto o Lombardia), (da) quanto menzionato sopra. Il primo possessore certo è la biblioteca Terzi a cui fa capo la segnatura sul dorso del volume (41) e l'ex-libris della Biblioteca Terzi sul contropiatto anteriore recante la vecchia collocazione: *Scanz. VII Canc. V Fila Retro N° 41*. Nel 1862 il codice fu acquistato dal conte Giacomo Manzoni di Lugo, prob. all'asta parigina della Biblioteca Terzi (n. 99 nel catalogo d'asta "Catalogue des livres rares anciens et modernes provenant de la bibliothèque de feu M. le Marquis de Terzi de Bergame",

Parigi 1862). L'appartenenza alla biblioteca del nobile lughese è testimoniata dalle scritte sul contropiatto anteriore, in alto a sinistra una vecchia segnatura: *II Pms. 8 e*, a metà pagina la scritta: (*Manzoni 10*). Quest'ultima eseguita nella Königliche Bibliothek, dove furono scritti anche la segnatura e il numero d'ingresso sul piatto anteriore: *ital. qu. 62* ; *acc. 1894, 35*. Riconducibili alla Königliche Bibliothek anche l'etichetta sulla legatura: *Ms. ital. Quart. 62* e i timbri della Königliche Bibliothek a 1r<sup>o</sup>, 64v<sup>o</sup>. Il codice arrivò a Berlino (assieme ad altri: *ital. quart. 63*, *ital. quart. 64*, *ital. quart. 65*, *ital. quart. 66*) nel 1894, a seguito dell'asta tenuta a Roma il 23 e il 24 aprile (intermediario: libreria antiquaria Olschki di Venezia).

Lemm, p. 82; Tenneroni, p. 13.

ff. 1r<sup>o</sup>-64r<sup>o</sup>. LIBRO DI MEDICINA. Testo. *Questo si è lo libro lo qual ypocras (Ippocrate) manda a cesaro, imperador, digando a luy che ello de avese grande cura de vardalo ben. Inperçò che li era de tal condicion como ello l'aveva requerido e domandado ... – ... E in questo bagno lo fa star infina a la gola e usalo per di iiii over viii tanto che tu sis liberado. Ancora per destender membro o nervo che fose retrato per cason de fredo usa un bagno fato d'erba longarescha e debio e da loro vortiga d'aqua. Amen. >Explicit liber medicinarum Deo Gracias Amen Amen<.* Una raccolta eterogenea di frammenti volgarizzati da diverse opere mediche, di formule magiche in uso nella medicina e di ricette di diversa provenienza. L'autore della raccolta del XIV secolo (*terminus post quem* 1332) si identifica come maestro Francesco (3r<sup>o</sup>: *Questo libro fo compilado in volgar da maistro francesco*). Quasi identica sottoscrizione, in un codice che contiene le opere di Bruno da Longobucco, leggiamo nel ms. della BNN, VIII. G. 67, scritto attorno al 1366: “questo libro si a compilado in vulgar da magistro Francisco” (f. 10va). Lo stesso maestro Francesco è nominato in un codice di Lucca, Biblioteca Statale, 1306: “comença lo libro de magistro Franciesco” (f. 24v) (cfr. A. Adorisio, “I codici di Bruno da Longobucco”, Casamari 2006, p. 16). Il medico si sente anche in dovere di spiegare il motivo per cui prepara il libro in volgare: (3r<sup>o</sup>) *Sepi che a tuta intelligencia se questo libro faro in volgar in lo qual se uniuersale mentre tute quelle cure che a ti se bastevele confidarte in Cristo lo quale e donador detute le gracie che te concieda de far quello che a lui sia so plaser e a ti utelle*. La raccolta inizia con la lettera di Pseudo Ippocrate, prosegue con Bruno da Longobucco, successivamente anche con la versione breve del “Secretum secretorum” (di Giovanni di Siviglia) e con diverse ricette ordinate a capite ad calcem. Ogni gruppo di ricette relativo alla singola parte del corpo inizia con la propria

rubrica. Nonostante la presenza di vari testi della medicina medievale che possono essere rintracciati, si tratta di un testo originale sia nell'impostazione che nei contenuti. Nella seconda parte (che inizia a f. 24v<sup>o</sup>), in cui sono raccolte ricette ordinate secondo le parti del corpo, l'autore della raccolta-volgarizzamento mette insieme varie ricette. La lingua del manoscritto presenta chiare caratteristiche settentrionali e, più precisamente venete (ç per designare l'affricata palatale come in *braço* per 'braccio', la sonorizzazione come in *cavo* per 'capo', la sonorizzazione nei participi – *liberado*; lo scempiamento delle geminate – *freda* per 'fredda'). Testo della raccolta inedito.